FLORILEGIO DRAMMATICO
I DUE PROSCRITTI
DRAMMA
IN 2 ATTI
LA FIGLIA
DI DOMENICO
COMMEDIA IN UN ATTO
ANNO III.
Fasc.
115
1847.

Elenco delle produzioni componenti la prima e seconda serie, coi numeri progressivi dei fascicoli; per cui chi desiderasse averli staccati, non avrà che ad indicare il numero che stà in fronte del fascicolo.

1 La parte del Diavolo.
Memorie di due novelle spose.
2 Il Visconte di Létorières.
3 Maddalena, o La supposta infanticida.
4 Lo Zio Battista.
Una giornata burrascosa.
5 Otto anni di più.
6 Linda di Chamouny, ovvero La perla della Savoja.
7 La Pretendente.
8 La pazza di Tolone.
Chi paga i miei debiti.
9 L'Avventuriera di Parigi.
10 Statevi coi pari vostri.
11 Papà Giobbe.
Quel briccone di mio nipote!
12 La maschera nera.
13 I Sinibaldi e i Cusignani.
14 Riccardo Darlington, ovvero il carnefice di Londra.
Era tempo!
15 Il Padre o la Scommessa della Modista.
16 La Contessa d'Altenberg.
17 Un Francese in Siberia.
18 Giacomo il Corsaro.
19 Una commedia per la posta.
Un soldato e le sue ceneri.
20 La partenza per l'Egitto delle truppe francesi.
Le sorprese.
21 Eulalia Pontois.
22 Satana, ovvero il Diavolo a Parigi.
23 Un'invasione di modiste.
Gelsomina.
24 La pace di Breslavia.
Quando l'amor sen va!...
25 L'Ingenua di Parigi.
La felice conseguenza d'un ballo mascherato.
26 Madama Barbableue.
27 La figlia del reggimento, ossia un matrimonio a tamburo.
28 Le Educande di Saint-Cyr.
29 Il mio onore!
30 Il passato, il presente e l'avvenire!
31 Matilde.
32 L'Osteria di Lustucrù.
Lekain a Draguignan.
33 Giovanna Grey.
34 La Fidanzata e la Moglie.
35 La Madre e la Figlia.
36 Kean o sia Genio e Sregolatezza.
37 La contrada della Luna.
Quindici anni o il Sagrifizio d'un figlio.
38 Le due Corone.
39 Il Tappezziere, ovvero Ernesto e Carlotta.
Un signore ed una Signora.
40 Sergianni Caracciolo.
41 Il ritratto vivente, ovvero la figlia del reggente di Francia.
42 Giovanna Shore.
43 La cucitrice e la damigella di compagnia.
I due ladri.
44 Ines, o la caduta di un Ministro.
45 I tre amici.
46 Tommaso Chatterton, o Genio e Sventura.
47 Il Medico del proprio onore.
48 Egilda da Montefeltro.
49 L'Orfano, ovvero Invidia e dissolutezza.
Sotto un portone.
50 Presto o tardi!
51 Guglielmina, o il Francese e l'Alemanna.
La finta sonnambula.
52 Madamigella Rosa.
53 Un segreto di famiglia
54 La Zingara di Calabria, ovvero le ruine del castello di Squillace

Digitized by Google

15

I DUE PROSCRITTI

DRAMMA IN DUE ATTI

DEI SIGNORI

A. LEFRANC E MOLÉ-GENTILHOMME

TRADUZIONE DELL' ARTISTA

A. GIARDINI

PERSONAGGI.

De Nervins.
De Cleves.
Leone d'Annecy.
Matilde di Nervins.
De Guerand, cugina di Leone d'Annecy.
Madama d'Annecy, madre di Leone.
1.° Servo.
2.° Servo.
3.° Servo.

L' azione si finge: il primo atto nel 1813, e il second' atto al principiare del 1816.

Digitized by Google

71046

FA BISOGNO

VESTIARIO

Costumi francesi del 1815-16.

ATTO PRIMO.

Giardino con muro di fondo, padiglione a dritta e sinistra, più in [illegible] del padiglione a dritta una casa. — Sedie e tavolo al giardino, con lume. — Carte che legge Matilde. — Lettera che porta un servo. — Rumore di carrozza. — Portafogli per Nervins. — Lanterna che porta il servo.

ATTO SECONDO.

Camera con porta di mezzo e laterali. — Tavolo con libri, recapito da scrivere e giornali. — Rumore di carrozza. — Lettera scritta che porta un servo. — Sparo di pistola.

Digitized by Google

ATTO PRIMO.

Il teatro rappresenta un giardino con muro al fondo. A sinistra, al primo panno, un padiglione. A dritta un altro padiglione. Tutti due aprono sopra il teatro. A dritta, al secondo panno, il corpo principale d' una casa di cui l'entrata è a sinistra. Comincia la sera venendo notte progressivamente.

SCENA PRIMA.

Matilde *sola, indi un* Servo.

All'alzarsi del sipario, Matilde è seduta a dritta. Ella sembra preoccupata vivamente della lettura di carte che ha in mano).

Mat. Sì, queste carte nascondono un segreto che io non oso penetrare .... vi è in tutto ciò un mistero che sarebbe forse meglio ch'io ignorassi e frattanto quale supplizio vivere in quest' incertezza, e in questi vaghi presentimenti. (*resta un momento pensosa*) Rimettiamo presto queste carte dove il caso me le fece scoprire, ch' egli almeno non se ne avvegga. (*entra vivamente nel padiglione a dritta, pone le carte in un tiretto, e ritorna in iscena chiudendo la porta e la finestra del detto padiglione*) Ora egli non potrà sospettare .... Mio Dio ! io tremo come se avessi commesso una cattiva azione. (*entra un servo che giunge davanti al muro a sinistra*)

Ser. Madama, una lettera da Tolosa

Mat. Di mio marito? datela.

(*Il servo rimane in disparte. Essa legge a mezza voce sul davanti*).

Mat. « Io sarò a Parigi il quindici ». Oggi stesso. (*legge*) « Uno straniero mi accompagnerà. Fate, mia cara amica, che il padiglione del giardino che fa faccia al mio gabinetto sia allestito per riceverlo. È necessario che nelle poche ore che egli deve passare presso di me, questo straniero non senta pronunziare il mio nome; lo esige il più forte interesse ». (*al servo*) Disponete quel padiglione in modo che sia abitabile questa notte, andate. (*il servo entra nel padiglione indicatogli da Matilde*) Questa lettera .... questa strana raccomandazione, formano un inconcepibile mistero .... Bisogna che io scopra .... Ma in che modo? (*Cleves entra dalla sinistra*) E non poter esser sola un momento....

SCENA II.

De Cleves e detta.

Clev. Eccomi di ritorno, madama.... Ma che vedo?... La vostra toeletta .... Avreste dimenticato il ballo della contessa?

Mat. E voi, signore, avete obliata la risoluzione, della quale vi misi a parte questa mattina?

Clev. Non ho presa la cosa seriamente.

Mat. Ed io non ho punto cangiato.

Clev. Dunque non andrete a questo ballo? Per bacco, me ne dispiace, perchè vi aveva annunciata, e la contessa propriamente ne godeva; finalmente voi siete dei nostri, sì per le vostre affezioni che per la vostra nascita. Si contava su voi insomma, non fosse per altro, che per provare ai maldicenti che non siete passata all'inimico ... ma non dico di più.... perchè non oso dir la parola che spiegherebbe meglio il mio pensiero.

Mat. Parlate, o signore.

Clev. Ebbene, discorrendola tra noi, non si potrebbe sospettare che un capriccio ....

Mat. È un dovere, o signore, che mi trattiene. Mio marito giunge questa sera....

Clev. Ah! comprendo, potrebbe sospettare.... non trovandovi, specialmente se egli sapesse che vi siete arresa alle mie preghiere .... È tanto mal prevenuto contro di me ....

Mat. Ma io spero che non crederete....

Clev. Mio Dio! io non credo nulla, ma vedo e conosco il signor di Nervins, che altre volte mi accordava qualche benevolenza, oggi mi onora di tutto il suo odio.

Mat. Signore!

Clev. Oh! è cosa semplicissima, nè io l'odio per questo; se bisognasse detestare tutti i mariti gelosi che s'incontrano sul proprio cammino .... non basterebbe ....

Mat. Permettete di dirvi che questa leggerezza ....

Clev. Non me ne fate rimprovero, è la sola cosa che la vostra amabile risoluzione abbia lasciata a noi altri gentiluomini.... spogliati dei nostri titoli e dei nostri privilegi, e pressochè rovinati, se bisognasse ancora essere noiosi e gravi, sarebbe meglio morire; ma questa leggerezza del nostro spirito non si estende però fino al nostro cuore, ed ora che sono presso di voi....

Mat. Basta, o signore, o sarò costretta d'andarmene....

Clev. Quanto rigore!...

Mat. Mi avevate promesso di non più parlarmi di un sentimento che mi offende, ed è a questa sola condizione ....

Clev. Che soffrite le mie visite? è vero? Assicuratevi però che, per quanto mi costi, saprò mantenere la mia promessa.

Mat. Del resto, sono falsi i sospetti che voi attribuite a mio marito; ma vi dirò che non mi sento molto bene, e che questo è il solo motivo....

Clev. Ed io vi farò osservare che questa non è buona scusa; si va al ballo anche col mal di nervi e coll'emicrania; ne volete un esempio? Madama di Guerand, vostra amica, questa mattina stava male.... cosa dico? sta male tutti i giorni; ma non importa, andrà al ballo della contessa, ci scommetterei; eccola appunto. Viene forse a cercarvi, ella è più ragionevole di voi.

SCENA III.

Madama di Guerand *e* detti.

Gue. (*da sè, entrando dalla sinistra*) Egli è qui, n'ero sicura. (*avanzandosi*) Buona sera, mia cara, non vi aspettavate questa visita?

Mat. No.

Gue. Convengo ch'è ancora presto per portarsi al ballo, ma pensava di passar un'ora all'Opera.

Clev. Voi non volete perder nulla.

Gue. La vita è sì breve!

Clev. Ed il piacere sì raro!

Gue. Bisogna afferrarlo quando giunge.

Clev. E rimpiazzarlo quando parte.

Gue. Questa è la vera filosofia.

Clev. Ma non è quella di madama di Nervins. Tutti i nostri piaceri mondani non hanno verun potere sopra di lei.

Gue. Oh! come sempre sentimentale e campestre questa cara amica? ma io pure....

Clev. Voi, signora?

Gue. Io stessa....

Amo il bosco ed amo il prato
In pittura - ed in natura

I bei fiori e l' augelletto
Quando canta per diletto.

Ecco come, mia cara, bisogna amare la campagna, ed io sperava questa sera, parlarvi di ciò.

Clev. Speranza che tornerà vana come la mia.

Gue. Come?

Clev. Sì, baronessa, madama di Nervins non conosce, al par di voi, il prezzo del tempo, e poi vedete, essa è ancora in negligé, mentre voi avete una toelette che rapisce.

Gue. Mi avete lasciato tutto il tempo di terminarla; io contava sul vostro braccio che mi avevate offerto, aspettai un' ora, mi impazientai, e finalmente mi sono decisa a domandare i miei cavalli.

Clev. Vogliate perdonarmi.

Gue. Non saprei che cosa; è una dimenticanza ben naturale; eravate presso madama di Nervins, e la cosa è spiegata da sè, ed io non ho diritto di farvene rimprovero.

Mat. Credete che se io avessi saputo....

Gue. Me l' avreste mandato, sarebbe stata carità. Oh! voi siete così buona, però vi avverto, mia cara, che state in guardia, perchè vogliamo formare una lega contro di voi.

Mat. Contro di me?

Gue. Senza dubbio; per causa vostra non si può conservarsi un adoratore, voi ce li rubate tutti, i monopolii sono proibiti.

Mat. Mi attribuite un merito che non posseggo.

Clev. Ed a me una felicità dalla quale sono lontano, perchè tutti i miei sforzi non valsero a decidere madama ad accompagnarci questa sera.

Gue. Come! mia cara? vogliamo farci pregare?

Mat. Vi giuro che no.

Gue. Ma allora quale n' è il motivo?

Clev. A madama non ne mancano; suo marito ritorna questa sera da Tolosa.

Gue. E voi chiamate ciò un motivo?... Un pretesto tutt' al più....

Mat. Un pretesto! no, vi assicuro, e voi non potete comprendere....

Gue. Bene! perchè avete un marito, ed io non l'ho più? Ma, mia cara, per essere vedova, bisogna essere stata maritata; ecco il malanno; ma io vi assicuro che la partenza od il ritorno del signor di Guerand, non mi fecero mai mancare ad un ballo. Badiamo di non guastare questi signori, che si guastano abbastanza da sè medesimi.

Clev. Se si trattasse d' un ballo ordinario avreste ragione; ma noi sappiamo come condurci: non ignorate per certo, o mie signore, che la sala della contessa è in oggi il *rendez-vous* di tutti i veri realisti, e l' assenza di un invitato può dar luogo a fastidiose interpretazioni in politica.

Gue. (*interrompendolo*) Davvero che siete incorreggibile; una volta o l' altra voi ci comprometterete con le vostre continue indiscrezioni.

Clev. Ma io posso liberamente parlare dinanzi a voi e a madama.

Gue. E perchè prendere delle cattive abitudini? Dimenticate che all' epoca in cui viviamo il più gran difetto è quello di parlar troppo. Il disastro di Mosca e l' effervescenza che regna nell' interno, hanno dato l' avviso alla politica di Bonaparte. Vi sono orecchie così fine che bisogna oggi giorno diffidare degli uomini, de' parenti e di sè stessi.

Clev. Merita però eccezione la società che noi frequentiamo.

Gue. E chi lo sa! Credete però che il partito più saggio....

Clev. È quello di non parlare?

Gue. Meno che non si possegga l'arte preziosa di non dir nulla parlando molto; ma allora convien essere o diplomatici o avvocati.

Mat. Che! sarebbe possibile una simile infamia, e voi credete che possa sussistere una simile viltà?

Gue. Che volete, è cosa sì comoda e lucrativa ascoltare e riportare! è una carriera che abbraccia un po' di tutto. Gl' intriganti la seguono per ambizione; i poveri per la miseria, e gli oziosi per non saper che fare; quindi ne risulta una sorveglianza bene ordinata ed infallibile. Io ho una povera zia, a mo' d'esempio, il di cui figlio, grazioso giovine col quale sono stata allevata, il di cui figlio ha voluto cospirare perchè .... perchè è di moda .... Ebbene, sarà più d'un mese che non se ne hanno notizie.

Mat. E che supponete?

Gue. Mio Dio! alla sua età si è così storditi, così indiscreti.... Vi sono delle imprudenze che si pagano care... ed una parola può costare la vita.

Mat. Ma è cosa spaventevole.

Gue. Sarebbe cosa da espatriare, se altrove si trovassero i divertimenti di Parigi; fortuna per noi che i balli e gli spettacoli ci fanno dimenticare tante cose .... ed io conto molto sulla nostra riunione di questa sera. Orsù, mia cara, abbigliatevi, e non siate inesorabile per chi vi prega.

Mat. Già ve lo dissi: non voglio, non debbo uscire.

Gue. A causa del marito?

Mat. Senza dubbio.

Gue. (*piano a Cleves*) O di qualche altro.

Clev. (*c. s.*) Lo credete?

Gue. (*c. s.*) Guardate com'è commossa. (*forte*) Dunque addio, mia cara; signor Cleves, datemi il braccio.

Clev. Eccolo ai vostri comandi.

Gue. (*piano a Cleves*) Vi dico che siete burlato.

Clev. (*da sè*) Lo verificherò. (*escono a sinistra*)

Digitized by Google

SCENA IV.

Matilde *sola.*

Sono partiti finalmente! aveva bisogno di esser sola e di raccogliermi! — Perchè tutte le parole che ascolto mi riempiono di spavento?... Oh ma no.... ciò che io temo, ciò che io sospetto è impossibile!... Io sono pazza.... ma frattanto quelle carte misteriose .... (*si ode lo strepito d'una vettura*) Cielo! una sedia da posta! è lui! di già! (*corre al fondo e guarda a dritta*) Sì, il signor de Nervins.... Egli non è solo.... allontaniamoci per un momento. (*entra nella casa*)

SCENA V.

De Nervins, *un* Incognito *avvolto nel suo mantello*, *un* Servo, *poi* Matilde.

Ner. Voi siete sicuro. (*al servo*) Furono eseguiti i miei ordini? Questo padiglione?

Ser. È allestito.

Inc. (*a Nervins*) La mia riconoscenza....

Ner. (*con bontà*) Neanche una parola .... entrate. (*gli ha stretta la mano e lo conduce nel padiglione a sinistra, poi ridiscende la scena pensoso. Il servo si è allontanato coll' incognito. Matilde si fa vedere*) Ah siete voi, Matilde? Sono ben felice di rivedervi.

Mat. Ebbi, momenti sono, la lettera che mi annunciava il vostro ritorno.

Ner. Ed allo strepito della vettura lasciaste il vostro appartamento perchè io godessi anzi tempo del bene che desiderava? Quanto ve ne sono grato, Matilde. Mi sem-

Digitized by Google

brò un secolo questa settimana passata lungi da voi. (*vuol prenderle la mano*)

Mat. (*ritirando la mano*) Signore.

Ner. Voi ritirate la mano? Così freddamente mi accogliete, o Matilde?

Mat. Sarete stanco .... avrete bisogno di riposo, ed io stessa ....

Ner. La mia presenza v'importuna? ah capisco. Mi dissero che il signor di Cleves sia uscito di qui momenti sono.

Mat. Ebbene, signore?

Ner. Voleva condurvi al ballo, e il mio ritorno ha forse disturbati i vostri progetti.

Mat. Vi aveva rinunciato prima delle vostra lettera.

Ner. È tanto seducente un gentiluomo così perfetto ed un cavaliere così compito come il signor di Cleves....

Mat. Io non vi comprendo.

Ner. Ma ho compreso ben io le sue assiduità alle quali, da domani, ho risoluto porre un termine.

Mat. E che farete, o signore?

Ner. Assicurare il mio riposo.

Mat. Compromettendo il mio onore?

Ner. È del mio che si tratta.

Mat. Uno scandalo per sospetti non meno ingiusti che offensivi? Ah non ve ne consiglio, o signore, per voi come per me.

Ner. Ma allora ditemi ciò che mi resta a fare, quali mezzi debbo impiegare per ottenermi da voi almeno una parola di simpatia. Preso perdutamente dal vostro spirito e dalle vostre grazie, io non ho dovuto la vostra mano che ad un sentimento di considerazione: io non me ne sono pentito, ma ho voluto meritarmi il vostro amore cercando rendervi felice, ricca ed onorata fra tutte le donne.

Mat. La mia riconoscenza ed il mio affetto vi sono mai venuti meno?

Ner. Ingannato da false speculazioni, quasi rovinato per le mie prodigalità, non dimentico aver consumata la vostra fortuna, e che per mia colpa, voi, abituata al lusso e alle dolcezze dell'opulenza, voi, per un momento, foste minacciata dalla miseria; ma converrete ancora, che nulla ho trascurato per riparare a' miei torti.... Ah in quell'epoca crudele avrei intesa la vostra freddezza ed i vostri rimproveri senza lagnarmene..... ma oggi, che mediante i miei sforzi e la mia perseveranza vi ho rifatta una brillante fortuna; oggi che tutto ho affrontato onde rimettervi al posto che vi appartiene nel mondo... oggi vi confesso, o Matilde, che non posso comprendere la vostra indifferenza....

Mat. Non accusate il mio cuore d'ingratitudine. Rammentatevi che all'epoca della catastrofe di cui mi parlavate or ora, non uscì mai una sola parola di rimprovero dalla mia bocca. Rammentate ch'io rinunciai senza pena al lusso ed ai piaceri, offrendo al mio sposo indulgenza e sommissione. Rammentate che anche povera era felice presso di mio marito; voi non lo foste mai perchè sognaste una felicità che non si....

Ser. (*entrando*) Signore, uno straniero che ricusò di dire il suo nome, insiste per essere introdotto presso di voi.

Ner. Uno straniero! (Di già). Fatelo entrare nel mio gabinetto. (*indica il padiglione a dritta. Il servo si dirige verso la porta indicata*) Dall'altra porta, affrettatevi. (*Il servo esce per il secondo panno a dritta. Matilde ha osservato Nervins*) Matilde, è tardi, voi lo vedete.... un affare mi chiama. Riprenderemo domani il nostro abboccamento. Voi vi ritirate nella vostra stanza, non è vero?

Mat. Sì, o signore.

(*Ella si dirige verso l'abitazione principale al fondo a dritta*).

SCENA VI.

De Nervins *solo.*

(*Discende la scena con agitazione. Mezzanotte*).

Orsù, egli è là. Non è più tempo di dare indietro, io ne sarei responsabile.... Mio Dio!... io non so qual turbamento involontario.... Missione crudele! ma che fare! sono io padrone di me stesso? un legame terribile, che io non posso rompere, sempre più m'incatena. (*cava un portafogli di tasca*) Questo portafogli in mio potere! Questo portafogli.... ah! è un delitto, ma bisogna commetterlo.
(*Entra precipitosamente nel padiglione a dritta*).

SCENA VII.

Matilde, *con precauzione.*

Non vi è nessuno. Egli è entrato.... sì, in quel padiglione!... dei lumi! ma chi sarà quest'uomo che non dice il suo nome e che era atteso? Io tremo.... e qualche cosa mi dice che questo istante va a rompere l'ultimo velo che mi nasconde una spaventevole verità. Mio Dio, datemi il coraggio di tutto ascoltare.... ah sì, io saprò tutto.... lo voglio.... lo debbo. (*si avvicina alla porta del padiglione e tende l'orecchio*) Delle parole confuse.... si parla sottovoce.... sottovoce affatto. Essi frattanto si credono soli! soli a mezzo della notte!... ma è dunque un segreto terribile! (*ascolta*) Ah!... il potere dell'imperatore è minacciato.... si hanno le fila di una cospirazione.... un giovine è alla testa del mo-

vimento ... ventidue anni .... con idee esaltate ed una bollente immaginazione. — Egli deve morire. (*a sè stessa*) Povero giovine. (*ascolta*) Egli è inseguito. Ah! egli era a Tolosa. Si è guadagnata la sua confidenza ed ora è a Parigi. (*a sè stessa*) Cielo! mio marito giunge da Tolosa ed accompagna un giovine! (*ascolta*) Domani sarà arrestato (*a sè stessa*) Oh! è impossibile! (*ascolta*) E la sua morte sarà quanto prima; (*a sè stessa*) Ah no, io ho male inteso, ciò non può essere. (*ascolta*) Il portafogli del cospiratore contiene tutte le carte che lo compromettono, ed egli non lo ha più. (*a sè stessa*) Ah, respiro! (*ascolta*) Fu involato destramente il portafogli. (*a sè stessa*) Ma chi dunque ha osato? ah! ed è uno, ed è lui stesso che .... (*ascolta, getta un grido e va, spaventata, fino a mezzo della scena. Si getta in ginocchio*) Perdonategli, mio Dio! perdonategli. (*si alza e si avvicina alla porta tutta convulsa, poi dopo pausa*) Non v'ha più dubbio.... è mio.... è lui! (*con orrore*) Ma questo giovine disgraziato.... no, non deve morire.... bisogna salvarlo, e salvarlo ad ogni costo.... ma come.... Dio mio, ma come?

(*Scompare il lume dal padiglione e si fa notte perfetta*).

SCENA VIII.

Servo e Matilde.

Ser. (*avrà condotto lo sconosciuto nel padiglione a sinistra, e ne esce con lanterna alla mano*) Ecco il nostro viaggiatore stabilito nella camera. (*vedendo Matilde*) Signora, veniva a prendere gli ordini vostri.

Mat. Va bene, rientrate. (Che fare! mio Dio!)

Ser. Domando perdono, ma la sedia da posta, che ha condotto il signore, è ancora attaccata nel cortile, e a meno che non debba ripartire questa sera stessa ....

Mat. (Ah! quale idea!) Quella sedia da posta difatti deve

restar pronta per un nuovo viaggio! che la si conduca immediatamente all' estremità dell' entrata lungo questo padiglione (*segna a sinistra*) e che si obbedisca allo straniero che si presenterà come al vostro proprio padrone .... andate. (*il servo esce*) Ah è il cielo che m' inspira; ma come giungere fino a lui? come fargli comprendere? La mia testa si spezza, e non può arrestarsi ad un solo pensiero... (*pensa*) Non importa. Egli è là .... ed io andrò .... (*vede lo sconosciuto che esce dal padiglione a sinistra*) Ah! nella oscurità.... mi sembra .... sì .... è lui .... è lui ....

SCENA IX.

Leone e Matilde.

Leone (*agitatissimo*) Non posso reggere a tale inquietudine. Il mio portafogli .... le carte che racchiudeva .... sparite .... perdute forse? E se cadono in mani nemiche?... l'esistenza de'miei fratelli .... la mia .... l' avvenire della nostra intrapresa .... Tutto è compromesso! Oh desolazione! ma forse sono ancora in tempo (*si dirige verso il fondo a dritta*)

Mat. (*arrestandolo e prendendolo per un braccio*) Non è più tempo.

Leon. Mi si ascoltava! ma chi siete voi tanto ardito? (*discendono la scena*)

Mat. Chi vi deve salvare .... un' amica, una sorella che viene a difendervi e proteggervi contro il tradimento.

Leone Il tradimento!...

Mat. I momenti sono preziosi .... convien fuggire questa notte stessa ...., al momento.

Leone Fuggire; ma qual' è il motivo si pressante?

Mat. In nome del cielo, partite e non domandate di più. Se io potessi dirvi tutto; ma è impossibile, vi minaccia un gran pericolo.

Leone Ma se questo è vero, donde procede l'interesse ch'io inspiro? Chi siete voi? A chi dovrò il mio disprezzo se voi m'ingannate, o la mia riconoscenza se vi dovrò la vita e la libertà? Ditemi, chi siete?

Mat. Chi sono io? una povera donna che ha scoperto un fatale segreto.... un segreto dal quale dipende la vostra esistenza e l'onore di molti .... una donna che non vi conosce che per le parole uscite dalla bocca de' vostri nemici e che sa che avete un nobile cuore.... una donna a cui la coscienza d'una buona azione renderà un po' di quella felicità ch'ella ha perduto.

Leone Ah sì, questi detti partono dal cuore ed io vi credo, o signora, ma io qui rappresento de' forti interessi, e l'abbandonarli a una prima minaccia mi si attribuirebbe a viltà.

Mat. La vostra calma mi spaventa. Non sareste forse voi quello?... Sentite, si tratta d'una cospirazione, d'un progetto di rivolta?

Leone Sottovoce per pietà.... sottovoce.

Mat. Dunque siete voi .... vedete la necessità di fuggire?

Leone Ma come avete potuto sapere? Ah! il mio portafogli .... vi sarà trovato?

Mat. Sì, sì, è trovato e se ne vuole abusare per perdervi.

Leone Maledizione! vogliate almeno spiegarmi ....

Mat. Io non posso dirvi nulla. Accettate la salvezza che vi arreco senza diffidenza e riflessione, e persuadetevi, o signore, che se una donna osò di venire a voi a quest'ora, a rischio di perdere una riputazione cento volte più preziosa della vita, non fu che il cielo che, dopo averle inspirato questo pensiero, le diede anche la forza necessaria per eseguirlo.

Leone Ebbene, io mi vi arrendo, ma prima di partire voglio vedere l'uomo generoso che mi ha ricevuto in casa sua, e mi ha protetto co' suoi consigli. (*si dirige verso il padiglione a dritta*)

Mat. (*ponendosi tra lui e la porta*) Voi non andrete.

Leone Sembrare un ingrato! e perchè?

Mat. No, vi dico, no: Il tempo stringe: Un'ora, un minuto di ritardo può perdervi per sempre, bisogna partir subito, e senza parlare ad alcuno, a nessuno, intendete? e se la mia preghiera non può convincervi, vi convinca il pericolo di coloro che sono uniti alla vostra esistenza.

Leone I miei amici! i miei fratelli!

Mat. E se ciò ancora non bastasse.... Avete voi madre, o signore?

Leone Si, una carissima madre, della quale sono il solo amore, l'unica speranza.

Mat. Ora bene dunque, è in nome di vostra madre che vi comando di partire.

Leone Ed io cedo. La vostra missione è nobile e santa. Voi sapeste trovare le più segrete emozioni del mio cuore. Io mi abbandono a voi.

Mat. Finalmente! (*indica il padiglione a sinistra*) Quel padiglione conduce ad un viale d'alberi. Vi è pronta una sedia da posta, andate.... allontanatevi di qui.... lasciate la Francia ed obbliate questa notte per sempre.

Leone Obbliarla? obbliar l'angelo che mi stese la mano?

Mat. È necessario, come mi è necessario il vostro giuramento, che giammai non rileverete a chicchesia il pericolo che avete corso, o chi vi ha salvato.

Leone Voi lo volete? ve lo giuro.

Mat. Ricevo il vostro giuramento.... rispettatelo: è la sola ricompensa ch'io vi domando. Non una parola di questa sera fatale.... non una parola.... neppure a vostra madre.

Leone Tacerò; ma partire senza almeno conoscervi.... la vostra mano.... per grazia, la vostra mano (*bacia la mano a Matilde. Cleves compare al fondo*)

Clev. Oh!...

(*Leone bacia di nuovo la mano di Matilde e si allontana in fretta dal padiglione a sinistra*).

Clev. Madama di Guerand aveva ragione. Io sono mistificato. (*torna il lume nel padiglione a dritta*)

Mat. (*rimontando la scena*) Mio Dio! avrà il tempo di fuggire? (*vedendo Cleves*) Cielo! qualcuno!

Clev. Sì, madama, e sono io.

Mat. Ma signore....

Clev. Sono ben colpevole, non è vero, a interrompervi, così? Ma il pensiero d' esservi dispiaciuto nella mia ultima visita mi perseguitò anche in mezzo al ballo, e mi trascinò qui da voi. Permettetemi dunque di profittare di questo felice azzardo onde pregarvi d' aggradire le mie scuse, che non volli differire a domani.

Mat. Delle scuse? E voi mi permetterete di farvi osservare, che l' ora scelta da voi non è la più conveniente.

Clev. Non l' ho scelta io madama, furono le mie gambe che mi portarono qui. D' altronde non v' ha ora indebita per il perdono.

Mat. Ebbene, se credete aver de'torti presso di me io ve li perdono e mi affretto a rientrare, giacchè se ci credessero insieme nel colmo della notte....

Clev. E che cosa temete? Questo anzi mi sembra il luogo più propizio....

Mat. (*severamente*) Addio signore. (*fa un passo e Cleves la trattiene*)

Clev. Ancora un istante. Ad altri prodigaste delle ore, ed io non vi richieggo che la limosina di un minuto.

Mat. Che intendete dire?

Clev. Niente, madama, è una riflessione che mi sfugge sulla divisione delle richezze .... come tutti i poveri, io sono geloso del ricco.

Mat. Non vi comprendo.

Clev. Ah madama, è ben felice colui che si partì da voi.

Mat. (Cielo! l'ha veduto)

Clev. Egli non ama il ballo come voi ..... ama invece la solitudine, il silenzio della notte, ed è un gusto che ha saputo inspirarvi.

Mat. Basta, o signore, le vostre supposizioni mi offendono, ed io non conosco alcuno che abbia il diritto di spiare le mie azioni come un traditore, ed interpretarle come un maligno.

Clev. Io non sono, nè l'uno, nè l'altro, madama; degnatevi soltanto di mettervi ne' miei panni: vedete ciò che io ho veduto, ascoltate ciò che ho ascoltato, e ditemi francamente se non pensate quello ch'io penso.

Mat. Quanto pensate, o signore, non è che una menzogna ed una calunnia.

Clev. Alla buon'ora! Vi sono delle apparenze che ingannano, e delle ecclissi di luna troppo bizzarre; dunque io non ho veduto nulla, nulla affatto, giacchè così volete.

Mat. Ciò che voglio, o signore, è che voi non mi obbligaiate a rammentarvi, per la seconda volta, che siete in casa mia e che desidero di esser sola.

Clev. Due congedi in un giorno! pensate che il vostro inesorabile rigore è fuori di stagione con me.

Mat. (*da sè*) (Non bisogna irritarlo, poichè s'egli parlasse!)

Clev. Pensate ancora che voi vi siete burlata della mia credulità, e che potrei avere il diritto di prendere la mia rivincita.

Mat. Ma che volete dunque?

Clev. Che non respingiate più a lungo il mio omaggio e le mie cure con questa crudele severità, che mi agghiaccia, e che non mi togliate una speranza.... sebbene lontana, ma realizzabile.

Mat. Da lungo tempo voi sapete a qual punto io vi ami... (*la porta del padiglione a dritta s'apre. Nerviis comparisce, egli ha intesa l'ultima parola. Comincia il giorno*).

SCENA X.

Nervins *e* detti.

Ner. Ed io sono contento di saperlo.

Mat. Cielo!

Clev. Il signor Nervins!

Mat. (*da sè*) Egli scoprirà tutto, e non intesi ancora partire la sedia da posta.

Ner. Ma sono curioso in pari tempo di sapere, se voi siete un uomo d'onore.

Clev. E chi si permetterebbe di dubitarne?

Ner. Allora, le vostre armi?

Clev. (*sorridendo*) Un duello? Ma questo si chiama essere disgraziato; soffrite almeno che vi dica....

Mat. (*da sè*) Ah! se egli parla, quell'infelice è perduto.

Ner. Nessuna spiegazione; la vostra, e la presenza di madama in questo luogo, ed a quest'ora, la rendono inutile. Le vostre armi?

Clev. Lasciatemi dire una sola parola.

Mat. (*gettandogli alla sfuggita uno sguardo supplichevole*) Oh!

Clev. (*da sè*) Ah! è giusto.

Ner. Ebbene, che avete a dirmi?

Clev. Che se voi vi credete offeso della mia presenza io sono pronto a soddisfarvi. Ma che madama sia al coperto de' vostri oltraggi, perchè la sua virtù è al disopra d'ogni sospetto.

Ner. Basta, signore.

Mat. (*da sè*) E non potere giustificarmi senza disonorare mio marito, senza perdere quello sciagurato.

Ner. Come antico gentiluomo voi portate una spada.

Clev. E non esito mai a sfoderarla.

Digitized by Google

SCENA XI.

Madama Gucrand *che entra dal fondo a sinistra, e* detti.

Gue. Cosa sento, una provocazione? che cos'è successo?
Ner. Niente, madama. (*a Cleves*) L'ora ed il luogo?
Clev. Ott'ore del mattino.
Mer. Vi sarò. (*rimonta un poco verso il fondo*)
Gue. (*a mezzavoce a Cleves*) Battersi con un marito! Non lo uccidete, almeno si pratica così.
Mat. (*da sè udendo lo strepito lontano d'una vettura*) Ah! egli è salvo.
Ner. Rientrate, madama; domani il mio onore sarà vendicato.
Mat. (*con fierezza la più disprezzante*) Il vostro onore? voi parlate del vostro onore? e mi accusate di averlo macchiato? siete bene ardito, o signore!
Ner. Che volete voi dire?
Mat. Ringraziatemi se mi rammento ch'io porto ancora il vostro nome.
Ner. Questo nome, o madama, dopo un simile scandalo non dev' essere più vostro, ed un divorzio....
Mat. Un divorzio? Oh grazie, signore, grazie, ma ricordatevi che sono io che lo domanderò, io stessa.
(*Nervins entra nel padiglione a sinistra. Matilde si ritira, piangendo, nella casa a dritta in fondo*).
Gue. (*da sè*) È dunque compromessa questa sì rigida virtù; io l'avrei scommesso.
Clev. Ecco un duello che non mi son guadagnato.
(*offre il braccio a madama Guerand, e tutti due si allontanano facendo mostra di concambiarsi maligni discorsi*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Un salone. Porta a battente al fondo. Porte laterali. Una porta al primo panno a dritta. A sinistra una tavola con libri e giornali. La scena è in Parigi in casa di madama d'Annecy.

SCENA PRIMA.

Madama d'Annecy, un Servo, *poi* madama de Guerand, e De Cleves.

Mad. (*seduta a sinistra e tenendo un giornale*) « 8 giugno 1816 il re ....

Ser. (*entrando per la seconda porta a dritta*) L'appartamento che la signora contessa ha ordinato di mettere in ordine, è pronto.

Mad. Benissimo. Voi starete agli ordini della persona che verrà ad occuparlo. Io l'attendo. (*il servo saluta e parte*).

Gue. (*fra le scene*) Va bene, è inutile, ci annunceremo da noi stessi. (*entra seguita da Cleves*) Oh! buon giorno, cara zia. Eccovi dunque rientrata in questo bel palazzo confiscato da vent'anni.

Mad. E che la ristorazione ci ha reso.

Gue. Vi presento nel mio fedel cavaliere, fiore della nobiltà e perla della storditezza, il signor marchese de Cleves, che dobbiamo pure alla ristorazione.

Mad. Un esigliato?

Gue. Da Gand (*sorridendo*) nei Paesi Bassi.

Clev. Dove ho seguito il re.

Digitized by Google

Gue. Dove seguiste la moda. Il signor de Cleves le segue tutte quando non le precede.

Clev. Almeno dovrò a questa l' onore d' una preziosa amicizia.... quella del signor Leone d'Annecy.

Mad. Mio figlio!

Clev. Emigrato, come me, al seguito di sua maestà, e che conto d' allora in poi nel numero de' miei migliori amici.

Mad. Da questo momento siete de' miei, o signore.... godo che siate il benvenuto, e vi accerto che oggi non sarete di troppo.

Gue. Ma sapete, cara zia, che la vostra aria misteriosa mi confonde prodigiosamente? A qual proposito, se vi piace, faceste questa convocazione di stretti parenti e d' intimi amici? Trattasi di organizzare un consiglio di famiglia? Vi è qualcuno da interdire? Oh! la bella cosa che è una interdizione.

Clev. Temo, baronessa, che non saprete nulla.

Mad. La mia povera nipote va pazza per sapere.... fortunatamente che la follia di Leone non è di quelle che s' interdicono.

Clev. Ah, si tratta di Leone? allora vi è dell' amore.

Gue. Oh via! me lo avrebbe confidato, siamo cugini, e l' uso vuole....

Clev. (*con ironia*) Sì, ma egli non lo rispetta, e se ne va in provincia a cercarsi qualche amoretto.

Gue. Qualche Agnese forse?

Clev. Peggio: una vedova che conobbe, io credo, a Senlis.

Mad. Dove venne a riunirsi a me, quando la caduta dell' impero gli permise di partirsi dall' estero. Caro Leone! portava allora sul suo volto la traccia de' suoi patimenti; e senza di lei, senza le cure e le attenzioni ch' ella le prodigò, il mio povero figlio sarebbe perduto per me.

Gue. E voi la chiamate?

Mad. (*con distrazione*) Un angelo.

Gue. Perdono, mia zia, ma questo non è un nome di famiglia.

Clev. Ora che mi ricordo, Leone me ne parlò a Gand, e la chiamavano madama De Fresnes.

Gue. De Fresnes! la cosa è singolare! questo nome non mi giunge nuovo.

Clev. E sapete nulla sul suo conto? è vero che non è nel numero delle vostre amiche?

Gue. (*sorridendo*) Ma, marchese, voi finirete col farmi passare per cattiva lingua. (*a madama*) E l'età di questa dama?

Mad. La vostra.

Gue. Amabile?

Mad. Come voi.

Gue. Bella.

Mad. Ne giudicherete.

Gue. E civetta, scommetto.

Clev. Tutto il vostro ritratto, o baronessa.

Mad. Ella è buona ed affabile. Da tre anni presso a poco ch' ella venne a stabilirsi a Senlis, dove nacque la nostra amicizia, è per lei sola ch' io gustai qualche istante di felicità. E quando il ritorno dall' isola d' Elba costrinse mio figlio ad espatriare per la seconda volta, piansi con lei, poichè ella pure lo amava.

Gue. È ben naturale. Un sì brillante partito!

Mad. Cosa dite, nipote mia.... sospettate delle mire d'interesse in quel cuore così generoso!

Gue. Ma dunque è una maraviglia questa donna! Mi affliggerebbe di non poter godere dello spettacolo di tanta virtù!

Mad. Invitata a venire presso di me, l' attendo da due giorni, ed oggi finalmente mi lusingo possa esser qui.

Gue. E quel povero Leone...?

Mad. Non temete che si faccia aspettare: di ritorno oggi stesso dalla missione che il governo volle onorarlo; egli deve, licenziandosi dal ministro... Oh udite.... questa è una carrozza (*correndo alla porta*)

Gue. Sarà la sua.

Mad. Silenzio. Ricordatevi che questa è una sorpresa che voglio fargli.

Gue. Ah! va bene. (*a Cleves*) Vedremo questa sorpresa.

Clev. (*a mezza voce*) È una donna di più a detestare.

Gue. (*c. s.*) Qui tutti l'adorano, bisogna bene gettare un po' di varietà nelle relazioni.

Clev. (*c. s.*) Per rompere la monotonia.

SCENA II.

Leone *e* detti.

Leone Madre mia! mia buona madre! — De Cleves, il carissimo de Cleves (*poi vede la Guerand*) Oh perdono! non vi avevo veduta ....

Gue. La cosa è naturale, non sono io che credevate trovare.

Leone Non sono però meno contento. È cosa sì dolce il vedere una madre, dei parenti.... degli amici ....

Mad. Sopra tutto quando si ha tanto sofferto .... ma grazie al cielo, per noi è terminata ....

Leone E comincia per degli altri. Povera Francia! da pertutto lagrime, sangue e proscritti, sempre de' proscritti! Oh miei amici, sono pure spaventevoli le reazioni politiche!

Clev. Ciascheduno alla volta sua: facciamo agli altri ciò che noi non vorremo ci venisse fatto .... è la parola d' ordine delle rivolte.

Leone Sì, terribile parola d' ordine .... ed allora si tende insidia a qualche infelice come a me stesso accadde ....

Gue. Voi, Leone!

Leone Sì. Nel 1813 .... un uomo .... mi trasse in una rete .... un traditore.... il nome del quale è tuttora per me un mistero. Per lui i miei fratelli furono compromessi e condannati, ed io avrei subito la stessa sorte senza

l' aiuto di una donna, d' una sconosciuta, di un angelo, la cui memoria resterà qui eternamente (*pone una mano sul cuore*).

Gue. E quest' angelo? questa sconosciuta chi è? Deve essere gradevolissima quest' avventura.

Leone Gradevolissima: ma è un segreto. (*sorridendo*)

Mad. Che ricusò di confidare a sua madre medesima.

Leone Ho promesso di tacere con giuramento.

Gue. (*a Cleves*) Non se ne farà mai niente di quel Leone.

Leone Posso dire questa volta d'essere stato il prediletto della fortuna, giacchè non s'incontra di leggieri una mano protettrice.

Clev. Ma non si guadagna niente a soccorrere un proscritto.

Leone Mentre si guadagna molto a tradirlo. Avete ragione; a proposito.... dal ministro si parlava or ora di non so quale sfortunato gravemente compromesso nelle pratiche bonapartiste.... un certo de Nervins.

Clev. e Gue. De Nervins!

Leone L' interesse di rinvenirlo è vivissimo, e se fosse preso, io non risponderei della sua testa.

Gue. (*piano a Cleves*) Decisamente, o marchese, quella testa è disgraziata.

Mad. Che cosa dite?

Gue. Oh! niente; ma questo nome de Nervins va unito ad un' avventura singolare di cui il signore (*indica Cleves*) potrebbe parlarvi meglio di me nella sua qualità d' eroe, o piuttosto di vittima. (*indicando una ferita*)

Clev. (*con tuono di rimprovero*) Baronessa.

Gue. Oh non ve ne lagnate, perchè fu un colpo di spada ben meritato; *rendez-vous* notturno, sorpresa, ed un duello col marito.

Clev. E che prova tutto questo?

Gue. Ed il divorzio? Eh non si fa divorzio senza ragione.

Mad. Oh non parlate di divorzio, nipote. Anche la donna più virtuosa può esserne colpita.

Digitized by Google

Gue. Aggiungete che questo povero de Nervins era il più buon uomo del mondo .... mentre sua moglie ...

Ser. (*annunciando*) Madama di Fresnes.

Gue. (*da sè*) Finalmente vedremo questa maraviglia (*sorpresa*).

SCENA III.

Leone, Madama Annecy, Matilde, madama Guerand, De Cleves.

Mat. (*vedendo Guerand e Cleves*) (Chi vedo!) Eccomi a voi, o madama. Ho ceduto a' vostri desideri, e mi lusingo vorrete perdonarmi ...

Mad. Cara Matilde, io vi attendeva da due giorni.

Mat. Una momentanea indisposizione mi obbligò a fermarmi per via.

Leone Voi siete qui, e tutto è dimenticato.

Mat. Io credeva trovar sola madama d'Annecy, e la sorpresa .... (*tutta commossa*)

Mad. Attendo questa sera qualche amico. Voglio presensentarvi, e perciò in quell'appartamento (*mostra la parte a dritta, primo panno*), che d'ora innanzi sarà il vostro, troverete una superba toilette.

Mat. Io non comprendo.

Leone Madre mia, credo d'indovinarvi.

Mad. Sì: oggi stesso voglio realizzare un desiderio che da lungo tempo sta nel mio cuore, come nel vostro. Figlia mia, il contratto è pronto, e non resta più che segnarlo.

Leone Oh madre mia!

Mat. Ma mi sembra avervi detto, o madama, i motivi che mi costringevano a ritardare questa unione.

Mad. Non li tenni in verun conto. Voi attendete un'eredità, mi diceste, e questa non è ragione sufficiente per me.... Ma voi tacete? voi rivolgete gli occhi? Spie-

gatevi!... mi sarei io ingannata? avrei male interpretato dei sentimenti....

Mat. O mio Dio! mio Dio!

Gue. (*a Cleves*) Quale improvvisa emozione!

Leone Voi esitate? Sarebbe questo un rifiuto?

Mat. Oh non lo crediate, ed ascoltatemi. (Non vi è che un mezzo, (*sottovoce*) Leone, prima di segnare questo contratto, fa d' uopo ch' io vi parli.... a voi solo. Ho un segreto da confidarvi.

Leone (*sottovoce*) Un segreto!

Ser. (*alla porta principale di fondo*) Madama, sono giunte molte persone e le ho fatte passare nel gran salone.

Mad. Di già! Vado a raggiungerle. Leone, tu mi accompagnerai. Matilde, io non so che pensare.... la vostra inquietudine....

Mat. È dissipata, o madama. Il mio partito è preso. Disponete di me. (*entra nella porta a dritta a primo panno*).

Mad. Alla buon'ora! Venite, nipote. (*esce con Leone dal fondo*)

Gue. A momenti siamo con voi.

SCENA IV.

Cleves *e* madama de Guerand.

Gue. Ebbene?

Clev. V' è del prodigio.

Gue. Oh come è cangiata!

Clev. Povera donna, avrà molto sofferto.

Gue. Adulatore! Ella è invecchiata di tre anni.

Clev. Dinanzi a voi non mi sarei permesso una simile osservazione.

Gue. Io la trovo imbruttita. (*facendo l' orecchia sorda*)

Clev. Ed io più graziosa che mai.

Gue. Graziosa? Ella è d' una pallidezza....

Digitized by Google

Clev. Che le dona tanta grazia!

Gue. Ecco gli uomini.... sono tutti eguali. Una donna ha un'avventura che fa un po'di strepito, ed eccoli esaltati e pieni di fuoco. Oh, io m'aspetto che giungerà all' entusiasmo.

Clev. Ne sono sicuro.

Gue. E voi forse vi contribuirete.

Clev. Senza dubbio.

Gue. Cosicchè questa subitanea apparizione non ha niente per voi di straordinario? Non vi scorgete un soggetto di scandalo? una specie di disfida gettata all' opinione del mondo?

Clev. Io, baronessa, non veggo che una donna che pagò troppo caro un fallo scusabile, e che noi avremmo gran torto di non accogliere con indulgenza e bontà.

Gue. Ma sapete, marchese, che predicate a maraviglia! Voi obbliate, voi perdonate tutto.... anche il matrimonio con Leone mi sembra una cosa tutta semplice e naturale.

Clev. Qui c' entra un po' di delicatezza per esempio.

Gue. Come, vi trovereste del biasimo?

Clev. Forse.

Gue. E perchè? Questa povera donna, infin de' conti, è *libera*. È vero ch' ella nasconde il suo primo nome, ch' ella fa un mistero del passato, e che la sua condotta potrebbe sembrare a prima vista un po' leggiera.... ma che importa? quando una posizione è equivoca si cerca tutte le occasioni di sortirne; e ciò non prova che due cose.... l'abilità di questa donna, e la bonarietà di Leone. Ma tanto meglio per lei, e tanto peggio per lui. Io trovo che ha perfettamente ragione.

Clev. Voi trovate ch' ella ha torto.... ed io pure, se fossi ben sicuro che Leone in questa occasione divenisse la vittima d' un intrigo.

Gue. E sareste capace di dirgli tutto?

Clev. Questo no, ma cercherei di persuaderlo e di con-

durlo con delle buone ragioni.... oh per bacco! Baronessa! mi viene un'idea .... ho trovato il modo.

Gue. Qualche malizia nascosta?

Clev. No, m'attacco a cielo scoperto .... una lotta di galanteria, e con questa salverò Leone.

Gue. Togliendogli la sua conquista?

Clev. Precisamente. D'altronde, bisogna ch'io rinnovelli certo abboccamento notturno....

Gue. Oh Dio, non ho fiducia negli amori interrotti, e credo che le vostre pretensioni ....

Clev. Perdono di valore perchè datano da tre anni? al contrario acquistano, perchè ho i diritti d'anzianità, e poi, la mia ferita.

Gue. Allora siete invalido ....

Clev. Spero di no.

Gue. Oh ella viene. Marchese, tali combattimenti non vogliono testimoni, ed io mi ritiro. Addio, pensate al vostro amico.

Clev. Non dubitate. Agirò come si trattasse di me stesso. (*la Guerand esce dalla sinistra*)

SCENA V.

De Cleves e Matilde.

Mat. Signor de Cleves.

Clev. Godo, madama, che vi compiaciate riconoscere in me uno de' vostri antichi amici.

Mat. Vi comprendo, o signore: ritrovando qui madama de Nervins sotto altro nome, voi credeste, senza dubbio, che si fosse dimenticata di tutto il passato, ma v'ingannaste. Sebbene per lei sieno tristi certe memorie, pure non ha obbliato che le ingiurie, ma ricorda le azioni generose.

Clev. Sarebbe vero? Avreste serbata qualche riconoscen-

za.... Mio Dio! madama, ciò ch' io feci, tutto il mondo l'avrebbe fatto al posto mio. Io sono giovine, e per conseguenza male disposto contro i mariti. È spirito di corporazione.

Mat. Oh non parlate così. Sembra che il vostro spirito si affatichi sempre a mascherare il vostro cuore.

Clev. Il cuore! Eh! seguirne però troppo caldamente i consigli, potrei, qualche fiata, divenire un eroe, ma presso a poco sempre un martire; ed è ciò che vado dicendo a me stesso, o madama, al cangiarsi delle stagioni.

Mat. Come?

Clev. La cosa è regolare. Quattro volte all'anno io mi sento qui al braccio dritto un dolore fortissimo che mi ricorda certo incontro.

Mat. (*con rimprovero*) Signore.

Clev. Non è un titolo di cui voglia prevalermi, ma non pertanto doveva dirvelo. Se io avessi potuto pretendere al vostro cuore, avrei senza lagno affrontata la morte. Sarei stato felice di difendervi, avrei benedetta la sorte d'essere ferito in duello per voi; ma io non fui, quel giorno, che colpevole in apparenza, e ferito per un altro in sostanza; convenite dunque che è cosa dura il far penitenza d'un peccato che non si è commesso.

Mat. E sempre del sarcasmo!... nullameno io sono sicura di non ingannarmi a vostro riguardo, e dico, che se tutti mi accusano, voi forse siete il solo che mi difendete nel fondo del cuore.

Clev No, io non credo.... non credo precisamente.... ma ora.... le apparenze.... (Non so più che cosa dirle).

Mat. Le apparenze?... Come viene dunque interpretata la vostra generosità e la vostra nobile protezione per me?

Clev. Ho avuto un bel protestare a tutti....

Mat. Lo so, e ve ne ringrazio: voi dicevate il vero, e non eravate creduto; or bene, voi che avete maladetta l'incredulità degli altri, non mi fate deplorare la vostra.

Ah se voi sapeste quanto fa male il disprezzo di quelli che ci sono affezionati.... Credetemi dunque, credetemi quando vi dico, signore, io non sono colpevole.

Clev. (Ella ha un accento di verità!)

Mat. Un giorno forse potrò dirvi tutto, ed allora sarete il primo a pentirvi de' vostri ingiusti sospetti, e riabilitandomi nella vostra opinione, voi potrete giudicare....

Clev. Oh madama, da questo momento ogni dubbio ingiurioso è scancellato dal mio cuore, e ne godo meco stesso, perchè è la donna degna del rispetto di tutti ch' io amo in voi.

Mat. Non mi parlate del vostro amore, ve ne supplico. La mia confidenza, la mia franchezza, meritano da voi l'amore di un fratello, di un vero amico. Volete voi essermi tale?

Clev. Io non so qual impero voi esercitate su me, ma non posso sottrarmene.... sì, lo sarò. Ora, madama, il vostro novello amico è pronto a intendere .... anche la confessione del vostro amore per un altro.

Mat. Per un altro?

Clev. Voi mi avete promesso confidenza e franchezza.

Mat. E manterrò la mia promessa. Voi avete inteso parlare, senza dubbio, del mio soggiorno a Senlis.... delle relazioni affettuose....

Clev. Il resto lo so, madama. D'oggi stesso voi segnate il vostro contratto di matrimonio col signor Leone di Annecy.

Mat. No, signore, non è per me tanta felicità. Madama d'Annecy, interpretando in mio favore i pretesti che io opponeva continuamente alle materne sue premure, progettò oggi stesso una cerimonia ch' ella desidera, ma mi resta da adempiere un sacro dovere. Fino che questa unione rimaneva ne' limiti d' un bel sogno, io potei tener lontana una penosa confidenza; ma ora mi convien parlare, e subito, ad ogni costo.

Clev. Dunque voi direte a Leone?...

Mat. Che madama di Fresnes non è altro che madama di Nervins, la donna compromessa, la donna costretta al divorzio.

Clev. Ah, questa confessione....

Mat. È divenuta necessaria, ed io corro a dirgli tutto.

Clev. Perchè non attenderlo qui?

Mat. Attenderlo! Ma se fossi prevenuta?... Se qualche bocca indiscreta?... Tutti non sono generosi come voi, signor De Cleves.

Clev. Madama....

Mat. Addio, signore. (*esce dal fondo*)

SCENA VI.

De Cleves *solo*.

Io non capisco niente.... Questa donna fa di me tutto quello che vuole. Or ora io era convinto.... convintissimo della sua.... civetteria, ed ora scommetterei.... Adagio un po'.... scommetterei? In fede mia che potrei perdere, ma scommetterei.... Oh le banderuole che siamo tutti... Le donne han ben ragione di burlarsi di noi. È vero però che all'occasione ci prendiamo la nostra rivincita.

SCENA VII.

Madama Guerand *e* detto.

Gue. Ebbene, che avete fatto?

Clev. Io.... niente.

Gue. N'era sicura, siete così debole....

Clev. Debole? Avrei voluto vedere voi al mio posto, e poi io temo che ci siamo ingannati sul di lei conto.

Gue. (*ridendo*) Ah, ah, ah ....

Clev. Ridete quanto volete, ma .... vi sono delle circostanze.... Infine, che cosa direste se tutto ad un tratto risplendesse la sua innocenza agli occhi di tutti?

Gue. Ah, ah .... siete grazioso in verità, ma la vostra difesa è troppo tarda.

Clev. Come?

Gue. Il tribunale ha pronunciato.

Clev. Che volete dire?

Gue. Ah, non lo sapete? L'incognito è tradito, il mistero è svelato, il matrimonio è andato in fumo, e la sala è tutta sossopra.

Clev. Avete dunque detto tutto?

Gue. Oh, un' antica amica come le sono....

Clev. E allora come andò la cosa?

Gue. Che so io! una parola che sfuggì per inavvertenza. L'abitudine ch' io aveva di chiamarla per il suo vero nome ....

Clev. Oh avete fatto male.

Gue. Non è mia colpa .... Un nome viene sulle labbra e sfugge .... si vorrebbe ritenerlo .... ma non si è più in tempo.... il colpo è dato, e gli stessi sforzi che si mettono in opra per mitigarne l'effetto, non servono che a propagarlo d'avvantaggio; ed ecco come si fa del male senza prevederlo, e delle vittime senza volerlo.

Clev. Non mi avrete almeno mischiato in questo affare.

Gue. Ma io vi ripeto che non so niente. Solamente questo nome è corso di bocca in bocca: se il vostro poi l'ha seguitato per incidenza, non lo so.... è possibile .... la vostra avventura ha fatto tanto strepito....

Clev. Ma questa è un' odiosa menzogna.

Gue. Ed è ciò che tentai di far loro comprendere .... ma quando la maldicenza ha preso il suo corso, va, cammina e nulla può arrestarla, e in quel momento entrò madama di Nervins.

Clev. Donna infelice!

Gue. Dissi lo stesso anch'io vedendola comparire.... Infelice donna! Ma voi capirete che alle prime parole di duello, di divorzio, e più ancora alla premura di tutte le donne di evitarla, ella non ne arrossì, ma si fe' pallida.

Clev. Infine?

Gue. Prese il solo partito ragionevole.... quello ch'io stessa avrei preso al suo posto.

Clev. È uscita?

Gue. No. Si è fatta venir male, ed eccola che si strascina qui languidamente appoggiata al braccio del suo fedel cavaliere.

Clev. Ora già sa tutto.

Gue. Uno ch'è presso a diventar marito non sa mai niente, egli era trattenuto da un gruppo di persone all'altro capo della sala.

Clev. Le donne sono senza pietà.

SCENA VIII.

Matilde, Madama d'Annecy, Leone e detti.

Leone Rimettetevi, Matilde.

Mat. Oh io sono ben infelice!

Leone Ma che cosa è stato? ditelo a me.

Mad. Vi prego, nipote, andate in sala a far le mie veci.

Gue. Vado subito, mia zia.

Clev. (*piano a Mat.*) Coraggio.

Gue. Signor de Cleves....

(La Guerand prende pel braccio Cleves ed esce con lui dal fondo. Matilde, che è entrata appoggiata a Leone dalla porta a sinistra del fondo, la si è fatta sedere a sinistra).

SCENA IX.

Leone, Matilde e Madama d'Annecy.

Leone Matilde, io ignoro tutto, ma tremo che la nostra unione....

Mat. La nostra unione .... non bisogna più pensarvi.

Leone Rinunziare a voi? E dove mai ne troverò il coraggio?

Mad. Non pertanto è di stretta necessità, o mio figlio, e madama, rammentandovi il vostro dovere..... ne comprende tutta la forza, e ne la ringrazio.

Leone E voi pure, madre mia! Tutti contro di lei.... mio Dio! qual'è dunque il suo delitto?

Mat. Riassicuratevi, madama, io mi allontanerò, fra poco io partirò per non tornare mai più.

Leone (*sottovoce a Mat.*) Ma prima voglio rivedervi perchè voglio saper tutto.

Mat. (*c. s.*) Ed io vi dirò tutto, ma a voi, a voi solo.

Mad. Figlio mio, venite.

Leone (*c. s.*) Attendetemi.

SCENA X.

Matilde *sola.*

Nobile cuore! Oh non voglio tacergli nulla: no, soffriremmo troppo tutti e due. Egli, credendomi colpevole, ed io, temendo ch'egli mi creda tale.

SCENA XI.

Un Servo, *che entra dalla seconda porta a destra*, e detta, *poi* De Nervins.

Ser. Madama, una lettera; si attende la risposta.

Mat. Che vedo! quale scritto! la sua! (*legge*) « Io sono proscritto ed infelice: mi lascerete cadere nelle mani de' miei nemici? Girando attorno a questa casa vi ho veduta entrare, e sapendo che in oggi è la vostra dimora, vi sono entrato confuso tra la folla. Per pietà, Matilde, concedetemi un istante d'abboccamento. È un proscritto che ve lo domanda. Lo respingerete voi? » Gran Dio! il signor di Nervins qui?

Ser. Che deggio rispondere, madama?

Mat. Fatelo passare. (*servo esce*) Egli è proscritto, e vuol parlare a me sola. (*Nervins dalla seconda porta a dritta*) Eccolo. Signore....

Ner. Silenzio, in nome del cielo! Non pronunciate il mio nome.

Mat. E perchè venirmi a cercare fin qui? Che posso io fare per voi?

Ner. Salvarmi.... sì, madama: io sono scoperto, mi hanno riconosciuto. Domani, questa sera, or ora forse sarò arrestato, gettato in una prigione, trascinato dinanzi i giudici.... e là, quale obbrobrio! Gran Dio! là, verrà spiegata l'origine vergognosa della mia passata grandezza, e sarò diffamato pubblicamente col nome....

Mat. Ah signore.

Ner. Ma questo non sarà, morirò piuttosto.... ma morirò col mio segreto....

Mat. Morire!... ma perchè non cercare fuori della Francia?...

Ner. È il mio progetto, ed era la mia sola speranza; ma

i miei passi sono dovunque spiati. Tentar di guadagnare la frontiera, questo è impossibile. Bisogna prima che cessi la sorveglianza e si estingua il furore delle reazioni; ma frattanto io domando un asilo.... a voi, Matilde, a voi, angelo salvatore di tutti i proscritti....

Mat. Io?...

Ner. Io, che vi domando oggi il sagrificio d'un odio che ho troppo meritato.

Mat. Ah ne consumai un altro più penoso.... questo divorzio, di cui accettai tutti i torti; si disse: questa donna ha ingannato suo marito ed io mi son taciuta, mi si scagliarono oltraggi e calunnie ed io risposi a queste col silenzio, a quelli colla rassegnazione. Solo perdendovi io mi sarei salvata. Ma io non ho esitato tra la mia perdita e la vostra. Io nascosi nel mio cuore la verità, e perdetti la stima d'un mondo troppo facile a condannare. Chinai il capo e mi offersi vittima volontaria.

Ner. Ah! voi foste tanto buona e altrettanto virtuosa, ed io lo seppi troppo tardi. Il male era di già fatto. Per altro, io sono più disgraziato di quello che siete voi. La vostra coscienza non ha nulla a rimproverarvi; ma io, Matilde.... Ah! io avrei commesso un gran delitto se Dio non si fosse servito di voi per impedirlo.

Mat. E perchè non arretrarvi da quella via infame?

Ner. Arretrarmi? lo poteva io? Trascinato dal mio passato, era costretto di camminare ad occhi chiusi dinanzi a me.... e poi.... ve lo confesserò? A poco a poco si dimentica il lato odioso della sua parte e si prende passione alla causa che si è abbracciata.... Il nome dell'imperatore, questo gran nome, che anche per me aveva un prestigio potentissimo, io lo vedeva minacciato da tutte le parti.... non conveniva dunque combattere subito i suoi nemici? Frattanto i più dannosi non erano

quelli che una palla poteva distruggere sul campo di battaglia; ve n' erano di accaniti, di nascosti, che agivano nel seno ancora della nostra Francia .... e bisognava cercarli, coglierli nell'ombra e colpirli.... accettare dunque tali missioni era sovente mostrar fanatismo anzichè brutale cupidigia, e riuscendo si formava qualche volta la salvezza del paese.

Mat. Ma dopo i nuovi avvenimenti?

Ner. Più scrupoloso degli altri che hanno abbandonata la causa del loro benefattore abbattuto, rimasi fedele all'infortunio dell'impero, ed ho cospirato alla mia volta ed ho affrontata la morte. Da un anno ciascun giorno può essere il mio ultimo .... ogni passo che muovo può mettermi di faccia un palco.

Mat. Ah potessi salvarvi!

Leone (*di dentro*) Va bene, madre mia.

Ner. Viene qualcuno.

Mat. Il signor Leone d'Annecy.

Ner. (*agitatissimo*) Che intesi! qual nome avete voi pronunciato?

Mat. Quello del padrone di questa casa.

Ner. Come! non è vostra questa casa?

Mat. No; ma rassicuratevi: io gli parlerò, e voi non avete nulla a temere da lui.

Ner. Da Leone d' Annecy?

Mat. Lo conoscete?

Ner. Se lo conosco! Gran Dio! è lui, lui stesso che io conduceva da Tolosa la notte stessa che franse la nostra unione. È lui che voi salvaste ....

Mat. Ah disgraziata ch' io sono!, s'egli vi vedesse? fuggite da questa parte.... no.... sarebbe impossibile.... Ebbene, là, nella mia camera.... entrate presto .... (*lo fa entrare nella camera prima, posta a dritta. Leone entra in pari tempo dalla sinistra del fondo e vede Nervins che fugge*) Nessuno oserà .... Leone!

SCENA XII.

Leone e Matilde.

Leone (*con voce commossa*) Eccomi, madama.

Mat. Grazie per la vostra premura. Signore, voi non voleste condannarmi senza intendermi, e vi ringrazio della vostra bontà . . . . ma ho bisogno di udirlo un'altra volta.

Leone Io non poteva creder nulla prima di conoscerne la spiegazione....

Mat. Che vi ho promessa.... è vero ... me ne rammento.... giurai che vi avrei detto tutto .... e ve lo giuro ancora .... ma domani .... fra breve forse, perchè in questo momento io non posso.... io non debbo....

Leone E chi ve lo impedisce?

Mat. Una necessità che non potete comprendere .... Per pietà, Leone, non insistete, ve ne scongiuro, perchè.... perchè, dopo tutto, sarei forzata di tacermi.

Leone Ma io vedo, o madama, che non conoscete ancora tutti i miei affanni, e che non comprendete che i miei occhi hanno veduto abbastanza arrivando in tempo da scorgere che voi non eravate sola.

Mat. Leone!

Leone E questa porta....

Mat. Che! voi avete veduto?...

Leone Tutto, o signora, ed al momento in cui, facendo violenza a me stesso, veniva ad affidarmi alla vostra franchezza .... al momento in cui provocai in pieno bello il millantatore che vi ha perduta, voi cercate ingannarmi con una nuova menzogna? Ah, Matilde, voi non mi amate.

Mat. Oh tacete!... ma che parlate voi di duello? e sarebbe forse col signor de Cleves?

SCENA XIII.

Madama Guerand *dalla sinistra*, De Cleves *dal fondo*, e detti.

Gue. Appunto così, madama; ma davvero che è troppo battersi sempre per conto degli altri! Oh questa volta il signor de Cleves non accetterà.

Leone Come, signore!...

Clev. Sì, io rifiuto di battermi. Il primo scandalo del quale io fui causa involontaria, ebbe risultato troppo funesto perchè io voglia rinnovellarlo. Quanto poi a ciò che mi concerne, io affermo sull'onore, che madama è innocente.

Leone E perchè dunque quello scandalo al suo apparire? perchè il vostro nome mischiato ai discorsi ingiuriosi che mi si fecero intendere?

Clev. Altrettante calunnie.

Leone E perchè non impor loro silenzio? perchè non abbatterle?

Clev. Io feci tutto quanto doveva fare un galantuomo, me ne appello a madama.

Mat. Sì, o signore, e vi rendo grazie.

Guer. Certamente è tempo di discolpare questo povero marchese, e me ne incarico io.

Clev. Che cosa direte?

Gue. Ciò che madama dovrebbe dire ella stessa.... perchè finalmente non può aver dimenticato la notte del 15 aprile 1813.

Leone 1813! 15 aprile!

Gue. Sì, sì, nel giardino d'una casa nella via di Grenelle.... ha fatto tanto fracasso che non si può dimenticare.

Clev. Ma, madama....

Leone Proseguite di grazia, proseguite.

Gue. Che vi dirò? mio Dio! la cosa è semplicissima. Un abboccamento nel mezzo della notte .... abboccamento che io credo innocente.... ma che fu male interpretato. Il mondo è così cattivo! Un giovine che madama riconduceva misteriosamente verso un padiglione la di cui porta metteva in un viale d' alberi.

Leone Sarebbe possibile!

Gue. Come! non la credete così?

Leone Ah terminate, ve ne scongiuro .... terminate.

Gue. Ma la cosa è innocentissima, ve lo ripeto. Disgraziatamente il signor de Cleves non la giudica così, perchè giungendo là mal a proposito, egli aveva veduto ciò che non doveva vedere. Sorpreso sul fatto .... dall' indiscrezione di un marito poco condiscendente, fu provocato, e si è battuto per un affare non suo.... Ecco tutto il suo delitto.

Leone E ciò accadde il 15 aprile 1813? la notte? in un giardino della via di Grenelle?

Gue. Senza dubbio. Ma badate bene! non convien fidarsi delle apparenze.

Leone E questa donna.... questa donna.... Oh Matilde, come avrei potuto non amarti? La tua voce rimase nel mio cuore; i tuoi lineamenti gli aveva scolpiti nella mia imaginazione.

Gue. Che cosa dice? è pazzo? (*si sente dello schiamazzo*)

SCENA ULTIMA.

Madama d'Anneey e detti.

Gue. Che cosa succede? perchè questo strepito?

Mad. Il palazzo è circondato dalla forz' armata. Vi si dice rifugiato un uomo di cui si inseguono le traccie. Qualcuno de' miei servi l' ha veduto dirigersi a questa parte.

Gue. Uno straniero qui?

Clev. Qui uno straniero? io mi confondo.

Leone Ah sì, ora mi ricordo, e conviene ch'io sappia. (*va verso la porta a dritta*)

Mat. Fermatevi. Nessuno aprirà questa porta; nessuno.

Leone Matilde, per pietà, spiegatevi: non vedete da quanti contrarj sentimenti io sia agitato? Posto tra la speranza ed i sospetti, io esito e tremo. Una parola, Matilde, e il mio amore è ancora tutto vostro. Non insistete di più! parlate. Quell'uomo che avete nascosto colà?

Gue. (Un altro? Questa donna ha la monomania de' nascondigli).

Leone Voi non rispondete?

Mat. Ebbene.... giacchè mi è forza .... Oh mio Dio, perdonatemi! (*si sente un colpo di pistola*) Cielo! mio marito!

Tutti Suo marito!

Leone (*precipitandosi verso la porta della camera a dritta e aprendola*) Chi ho veduto! L'uomo che a Tolosa ....

Mat. Per pietà! non disonorate la sua memoria.

Leone Ah sì, ora comprendo tutto. E si osò calunniare, diffamare l'angelo che mi ha salvato?

Mad. Che! questa donna ....

Leone Chiamatela vostra figlia. Senza di lei, da tre anni, voi sareste priva del dolce nome di madre. (*facendo passare Matilde nelle braccia di sua madre, e formando gruppo analogo*).

71046

FINE.

Google

55 La Giustizia di Dio.
56 Tutti romanzi.
57 I Pirati Ferraresi.
58 Era io!
Il Sindaco e gli Zingari.
59 Un Testam. per riparazione.
60 Il Momento della punizione.
La piccola Lauretta.
61 Il Bacio.
Giovanna e Giovannina.
62 Il re dei Frontini.
Una buona riputazione.
63 Il Marito in campagna.
64 Una moglie di quarant'anni.
65 Il Campanaro di Londra.
66 Beatrice di Tenda.
67 Il buon successo
Il maggiore Cravachon.
68 Il Guardaboschi.
Ti cedo mia moglie.
69 Alifax, ovvero Un bravo Irlandese.
70 Il Crociato e Teresa.
71 La Signora di San Tropez.
72 Luigi XI.
73 La Contessa di Monrose.
74 Lady Seymour.
75 Manetta de' Peregalli.
La morte di Socrate.
76 La donna di Cagliari.
77 L' Egoismo.
78 Gli Studenti.
79 Don Cesare di Bazan.
La prova generale del ballo.
80 Dopo ventisette anni.
81 Una grande attrice.
I due Cesari.
82 La torre d' Ispahan.
83 I due mandati d'arresto.
84 Un tutore a vent'anni.
Il capitano Roland.
85 Michelangiolo da Caravaggio.
86 Cajo Mario.
87 La figlia di Figaro.
88 Noémi, ovvero La mia Sposa e i miei debiti.
89 Un sogno dell'ambizione.
90 Il genero d'un milionario.
91 I dilettanti filodrammatici alla prova d'un dramma
L'uomo allegro il ciel l'ajuta.
92 Maria Giovanna.
93 Una fortuna in prigione.
94 L'interdizione.
Il figlio del mistero.
95 Il turco e la ballerina.
96 Madamigella de la Faille.
97 Il Tintoretto e sua figlia.
98 Ginevra Arnaldi.
99 Lo stordito.
100 Oreste!!!
Il mio vicino d'omnibus.
101 Il conte Giuliani o il castello maladetto.
102 La figlia del reggente.
103 Beaumarchais.
104 Il figlio di Cromwell.
105 La Bella e la Bestia.
106 L'ex Giovane.
Due figlie da maritare.
107 Il Bastardo brettone, ossia, Alberto senza nome.
108 Le Ruine di Vaudemont.

Digitized by Google

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE.

Questa terza serie del FLORILEGIO DRAMMATICO *sarà pure compresa in 52 fascicoli, componenti dodici volumi; ogni fascicolo conterrà una o due produzioni, e nel corso di un anno la stampa sarà compiuta.*

Tutte le settimane si pubblicherà un fascicolo, allo stesso prezzo della prima serie, cioè di cent. 35 ital.

Si daranno anche i fascicoli separati mediante l'aumento di soli 5 centesimi.

Le lettere, plicchi ecc., dovranno giungere franchi di porto all'indirizzo: *agli editori del Florilegio Drammatico, presso la tipografia e libreria Borroni e Scotti in Milano.*

Le associazioni si ricevono alla suddetta tipografia e libreria Borroni e Scotti, in contrada di s. Pietro all' Orto n. 893, e sì in Milano che fuori dai librai corrispondenti coi medesimi.

FASCICOLI PUBBLICATI NELLA TERZA SERIE.

109 Scacco-Matto ovvero alla barba di tutti.
110 Mac-Allan, o Un Gentiluomo Scozzese
111 La Madre di famiglia a 18 anni.
Il Comicomane, ovvero Commedia, Tragedia o Farsa.
112 La Duchessa di Chateauroux.
113 I due proscritti.
La figlia di Domenico, Caterina.

Digitized by Google